

IL COMBATTENTE

Anno II

ORGANO DEL COMANDO UNICO REGIONALE EMILIA - ROMAGNA DEL CORPO «VOLONTARI DELLA LIBERTÀ»

N. 4

LA MOBILITAZIONE POPOLARE E LA GUERRIGLIA DARANNO AI COMBATTENTI MEZZI ED ARMI PER LA VITTORIA

Perché resistono i partigiani in tutti i paesi d'Europa, perché resistono, si rafforzano e vincono per i monti e le valli d'Italia? Non bastano contro di loro i rastrellamenti ed i blocchi, non bastano gli incendi e le rappresaglie feroci, non bastano le minacce, le lusinghe, i tentativi di corruzione.

Il segreto della nostra guerra, di una guerra che non impiega i carri armati, gli aereoplani, i bombardamenti, è di essere guerra di popolo. L'esercito partigiano è un esercito di volontari, i suoi soldati sanno che debbono combattere, superare ogni ostacolo, sanno che non solo hanno da ubbidire e da sparare, ma che su ognuno di loro pesa la responsabilità di tenere insieme le formazioni, di aiutare i compagni, di collaborare con i comandanti ed i commissari. Ogni energia viene utilizzata, lo spirito d'iniziativa e le conoscenze di ognuno hanno modo di esprimersi a vantaggio di tutti. Fra i partigiani non si tira a campà, fra i partigiani non è proibito al soldato di essere più intelligente dell'ufficiale, chi più è capace va avanti; fra i partigiani nessuno ha da pensare che se le cose vanno male all'intendenza non c'è che bestemmiare e tirare avanti. Ognuno può dare una mano, ognuno sa che il suo consiglio può essere utile agli altri. E il contadino accanto al muratore, lo studente accanto al meccanico, il commerciante accanto al professionista, hanno una famiglia nella quale, andando d'accordo e facendo il proprio dovere, si può arrivare ad arrangiarsi anche là dove sembrerebbe proprio di non potercela fare agli organi più perfetti della più regolare delle armate.

I Partigiani hanno fiducia nei loro capi, scelti fra le difficoltà dell'organizzazione e fra i rischi della lotta; non sono i pezzi di carta, le amicizie, non sono i titoli che han stabilito chi deve essere primo al fuoco, più solerte al lavoro.

I Partigiani resistono, si battono e vincono, molti di loro sono caduti, altri sono pronti al sacrificio supremo. Le armi i Partigiani le hanno strappate nella lotta; i posti di blocco assaltati, i presidi costretti alla resa, i soldati strappati alle file fasciste hanno dato i moschetti, i mitra, anche gli scarsi mortai e le mitraglie pesanti. Non è certo con i pochi mitragliatori, con qualche pacchetto di munizioni buttato dagli aereoplani alleati che si sono armati i Volontari.

I Partigiani fanno il loro dovere. Ma perché essi lo possano fare è condizione indispensabile che tutto il popolo italiano faccia il dovere suo. Non sono le sole decine di migliaia di giovani che in ogni regione hanno preso le armi, che sono mobilitati. Tutti devono essere mobilitati, per la guerra di tutti.

La guerra popolare ci porta alla vittoria perché i soldi dell'operato e del professionista danno i mezzi, perché il commerciante e il contadino aiutano l'intendenza, perché le donne raccolgono e preparano indumenti, perché il contributo di ognuno si unisce, si somma a quello degli altri italiani, perché nel contributo di o-

gnuno c'è con l'assistenza, una prova di solidarietà e di fede nella liberazione della Patria.

I Partigiani resistono perché migliaia di giovani rischiano per portare un'informazione, perché decine e decine di migliaia di persone sanno tacere al nemico, perché in ogni casa possono trovare un rifugio, presso ogni focolare un momento di sosta.

Se i contadini, gli operai, i professionisti, i piccoli commercianti, i sacerdoti delle zone partigiane non fossero patrioti, non sarebbe possibile la guerra patriottica.

Ma bisogna fare di più, bisogna che la mobilitazione sia generale. Si sono fatte qua e là le "Settimane del Partigiano"; devono essere fatte dappertutto; l'aiuto occasionale deve diventare sistematico, biso-

gna suscitare l'energia del popolo, avere fede nelle sue iniziative: sono infinite. Bisogna chiedere ad ognuno che faccia il proprio dovere; rendere possibile ad ognuno di dare la sua parte, di prestare la sua opera. Sul fronte partigiano c'è posto per tutti, giovani e vecchi, uomini e donne, poveri e ricchi. E nessuno deve lasciare vuoto il suo posto.

C'è l'inverno con le sue difficoltà, c'è il nemico con le sue insidie, c'è la necessità di moltiplicare gli sforzi per la vittoria.

I Partigiani fanno il proprio dovere, non lasciamoli soli. Ognuno faccia quanto può e quanto deve; le armi, e i mezzi, le braccia degli Italiani non saranno assenti nella guerra che ci darà la liberazione.

I PARTIGIANI DELLA DIVISIONE GARIBALDI "MODENA", COMBATTONO IN PRIMA LINEA NELLE FILE DELLA V^a ARMATA AMERICANA NELLA LOTTA FINO ALLA VITTORIA

I Partigiani della Divisione Garibaldi «Modena» sono ben conosciuti dal nemico nazi-fascista.

Questa formazione di Patrioti combattenti è veterana della guerra di liberazio-

lorosamente, essa ha liberato le località di: Castelluccio, Porretta Terme, Camugnano, Gaggio Montano, Gabba, Lizzano in Belvedere e Vidiciatico.

Ai bravi Garibaldini comandati da Armando, il cui valore è stato riconosciuto dagli Alleati, vada il saluto fraterno di tutti i Volontari della Libertà dell'Emilia che combattono ancora a tergo delle linee nemiche.

I Partigiani del secondo gruppo della Divisione «Modena», i GAP e le SAP di Modena e di Bologna, unitamente a tutti i patrioti in armi dell'Emilia, mentre combattono duramente e senza tregua il feroce nemico, nell'approntarsi per le prossime decisive battaglie, anelano di giungere al giorno in cui potranno congiungersi con i bravi compagni di lotta comandati da Armando, ed insieme, guidati dalle Armate Alleate, liberare le nostre città, liberare l'Italia nostra, schiacciando per sempre l'odiata oppressione del nazi-fascismo.

Per il Combattente

In una recente riunione del Gabinetto Bonomi è stato decretato che tutti i Patrioti Combattenti nelle formazioni armate dell'alta Italia saranno considerati a tutti gli effetti alla stessa stregua degli appartenenti all'Esercito Italiano quali combattenti dello stesso fronte per la liberazione della Patria.

ne che il nostro Paese sta combattendo.

Da oltre un anno la Divisione «Modena» ha dato e dà filo da torcere ai nazi-fascisti; in centinaia e centinaia di combattimenti questi eroici Garibaldini hanno sempre inflitto dure perdite al perfido nemico e mai questi è riuscito, con rastrellamenti massicci, impiegando carri armati, artiglieria semovente, aviazione ecc.; ad avere ragione di questi ardenti Patrioti.

Con l'approssimarsi della stagione invernale, per necessità tattiche, la Divisione Garibaldi «Modena», si divideva in due tronconi, dando così luogo alla formazione di due divisioni.

La prima di queste, comandata dal popolarissimo Garibaldino Armando, passava a suo tempo, con numerosi effettivi, nelle linee degli Alleati.

Il Comando Alleato riequipaggiava a nuovo i Garibaldini della Divisione «Modena» ai quali si erano aggiunti i bravi Partigiani della Brigata «Matteotti» ed un piccolo distaccamento della Brg. «Giustizia e Libertà».

Riportata la formazione in prima linea, ci giunge ora notizia, che combattendo va-

SUONA L'ORA DELLA RESA DEI CONTI

La gloriosa Armata Rossa è all'offensiva su tutto il fronte dell'Est. In questi giorni il mondo attonito assiste alla più vasta e travolgente operazione militare che sia avvenuta nella storia.

Centinaia di grandi città, Varsavia, Cracovia, Lodz e tante altre con migliaia di altri centri abitati sono stati liberati.

Fatte larghe breccie sui diversi fronti, cinque Armate Sovietiche isolata la Prussia e conquistate 3 quarti avanzano in Cecoslovacchia, nella Slesia, nel Brandeburgo e nella Pomerania: la belva nazista è incalzata inesorabilmente nel suo covone.

L'ora della resa dei conti è suonata.

Tutti i Volontari della Libertà, salutano entusiasticamente le vittoriose Armate Rosse e dalle loro epiche gesta ogni combattente italiano trova incentivo per intensificare la guerriglia coadiuvando così più largamente allo schiacciamento per sempre, della bestiale oppressione nazi-fascista.

FRONTE PARTIGIANO

Il giungere della stagione invernale in tutta la sua crudezza, con le nuove difficoltà ed i nuovi sacrifici che essa comporta, non ha rallentata l'attività operativa dei Volontari della Libertà.

Mentre sui monti le formazioni Partigiane infrangevano i numerosi tentativi compiuti dal nemico per cercare di disperderle e rioccupare le zone liberate, nelle città e in pianura Gappisti e Sappisti non hanno dato tregua al nemico attaccando vie di comunicazione, automezzi, pattuglie assaltando e disarmando presidi e posti di blocco nazi-fascisti, sabotando ponti, linee ferroviarie, telefoniche e telegrafiche, disperdono raduni di bestiame, giustiziando spie, traditori fascisti e criminali che spacciandosi per partigiani, depredavano la popolazione.

Ecco un sommario in cifre dell'attività svolta dai Volontari della Libertà dell'Emilia nel mese di dicembre 1944:

469 TEDESCHI uccisi e 609 feriti; 92 MILITI, SPIE e TRADITORI FASCISTI uccisi e 37 feriti; 37 AUTOMEZZI tedeschi distrutti o danneggiati; 1 linea ferroviaria interrotta; 3 locomotive ed 8 VAGONI messi fuori uso; 1 PONTE FERROVIARIO fatto saltare; 5 PONTI distrutti; 35 azioni di sabotaggio a linee telefoniche e telegrafiche; 41 azioni di sabotaggio a vie di comunicazione; 11 AUTOMEZZI recuperati ai tedeschi; 12 RADUNI di BESTIAME dispersi; 193 TEDESCHI e FASCISTI disarmati con recupero di numerose armi e munizioni.

Diamo ora un breve cronaca delle azioni di maggior rilievo:

Un'azione di rastrellamento, condotta dai nazi-fascisti con imponenti forze e largo spiegamento di mezzi, veniva iniziata il 20 novembre scorso contro le formazioni Partigiane del Piacentino e Parmense, coinvolgendo anche una parte delle nostre forze del Reggiano.

Quest'azione, protrattasi sino al 6 dicembre, impegnava la Div. «Giustizia e Libertà», la 1ª Div. Garibaldina «W. Bersani» e le Brigate Garibaldi di 31ª, 47ª, 60ª, 61ª e 62ª bis.

Aspri combattimenti venivano sostenuti dai Volontari della Libertà che contrastavano ovunque validamente il passo ai nazisti, infliggendo loro, secondo notizie da fonte autorevole, la perdita di oltre 300 morti e 300 feriti. Le perdite subite dalle nostre formazioni, seppure dolorose, non sono state gravi. Consideravo il contributo di sangue dato, in queste azioni, dal Comando della 47ª Brigata Garibaldi che perdeva tre dei suoi cinque componenti e precisamente: il Comandante ALDO, il Capo di S. M. RAFFAELE ed il V. Comm. Politico FRANCI.

Diversi ponti venivano distrutti dalla squadra guastatori «Cane Azzurro» del Comando Zona di Reggio E., che si distingueva altresì nella posa di mine che provocavano la distruzione di diversi automezzi tedeschi. Garibaldini della 32ª e 26ª Brigata Garibaldi impegnavano i nazi-fascisti in diversi scontri, attaccando auto-colonne e pattuglie ed arrecando al nemico perdite in uomini e mezzi.

Intensissima è stata l'attività svolta dai Gappisti della 37ª Brigata Garibaldi di Reggio E. che disperdevano numerosi raduni di bestiame, macellando, in parecchi casi, parte del bestiame stesso che veniva poi distribuito alla popolazione; attaccavano automezzi tedeschi, provvedevano al disarmo di elementi nazi-fascisti e giustiziavano diverse spie e traditori fascisti.

Una magnifica azione di sabotaggio

veniva compiuta da Gappisti della 35ª Brigata Garibaldi «B. Rizzieri» che deviarono, previo sbrullamento, una cinquantina di metri di binario sulla ferrovia Suzzara-Ferrara. Quest'azione provocava il deragliamento di un treno composto di 8 vagoni carichi di materiale e di due locomotive che procedevano in senso contrario. Sia le locomotive che i vagoni venivano messi fuori uso.

La 12ª Brigata Garibaldi «Parma» attaccava il 7-11, lungo la strada nazionale della Cisa, una autocorona tedesca. In un'ora e mezza di combattimento 14 automezzi venivano distrutti ed una sessantina di nemici posti fuori combattimento. Da parte Garibaldina si registrava un solo ferito.

La 65ª Brigata Garibaldi GAP. «W. Tabacchi» oltre all'azione del 1º dicembre, riportata in altra parte del giornale, registra al suo attivo la liberazione di 70 ostaggi civili che i nazi-fascisti avevano rastrellato nelle zone di Limidi e Soliera, ostaggi che sono stati rilasciati, dopo alcuni giorni di trattative, in cambio di una quindicina fra ufficiali e soldati tedeschi che i Garibaldini avevano catturato a questo scopo. Il comando germanico, nonostante le sue minacce di rappresaglia, ha dovuto cedere alle richieste dei Patrioti, di fronte al loro fermo e deciso contegno.

La 7ª Brigata GAP «Gianni» ha continuato nella sua opera di epurazione giustiziando numerose spie al soldo del nemico e diversi traditori fascisti.

Le SAP dei vari Comandi Provinciali dell'Emilia hanno dato il loro notevole contributo alla lotta di Liberazione intensificando la loro attività. Degna di particolare rilievo l'azione compiuta dai Sappisti del Comando Prov. di Modena che disarmavano il presidio della G.N.R. di Citanova ed il presidio nemico posto a guardia d'un ponte e del cavo telegrafico Italia-Germania, cavo che veniva seriamente danneggiato, e quella di 3 Sappisti del Comando Prov. di Parma che facevano saltare parte del ponte ferroviario della Chiavenna, distruggendo 18 metri di binario ed interrompendo il traffico per diverse ore.

I VOLONTARI DELLA LIBERTÀ INFLIGGONO UNA DURA LEZIONE AI NAZI-FASCISTI NEL CARPIGIANO

Venuti a conoscenza che numerose forze nazi-fasciste muovevano all'alba del 1º dicembre nella bassa Carpigiana per compiere un rastrellamento in grande stile, i Garibaldini del Dist. «Aristide» della 65ª Brigata G.A.P. «W. Tabacchi», fiancheggiati validamente dai Battaglioni S. A. P. locali, affrontavano, con indomita audacia

e perizia militare senza pari, il nemico e, dopo 9 ore di furiosi combattimenti, riuscivano a volgerlo in fuga dopo avergli inflitto ingenti perdite, valutate a 66 morti ed oltre 50 feriti.

Fra i tanti fulgidi episodi di valore e di eroismo che hanno illuminato di viva luce questa giornata di vittoriosi combattimenti, merita particolare citazione quello che ha avuto a protagonista il Volontario «Michele», pilota dell'aviazione Francese. Catturato ed insultato da un'ufficiale fascista, strappava dalle mani di questi il mitra uccidendo l'insultatore e ferendo due altri briganti neri. Rimasto con l'arma scarica, non potendo più difendersi dai nemici che lo circondavano, scagliava loro contro l'arma ormai inutile, cadendo poi sotto i colpi dei traditori.

IL DISTACCAMENTO MAURO S.A.P. di MODENA ALL'ORDINE del GIORNO

Con audace iniziativa alcune squadre di GAP e di SAP del modenese il primo gennaio riuscivano ad impadronirsi di un Tank nemico di 30 tonnellate. Tre dei 5 uomini dell'equipaggio furono eliminati, gli altri due accettarono di manovrare la macchina e il pezzo di artiglieria in una operazione in città.

Il comandante del S.A.P., il vice comandante del distaccamento «Mauro» con quattro uomini prendevano posto nella tank per l'operazione.

Gunti nel centro di Modena vennero lanciate alcune granate sulla Casa del fascio, altri colpi contro l'Accademia e contro una Caserma.

La tank uscita dalla città fu fatta saltare con la mina di bordo.

Tutti gli uomini che hanno partecipato a quest'azione sono stati citati all'ordine del giorno dal C. U. R. E. R.

I NOSTRI EROI

GIOVANNI MARTINI «PAOLO» non è più Colui che fu uno degli animatori della 7ª Brigata Garibaldi GAP «Gianni», uno dei suoi più eroici combattenti, l'organizzatore e la guida di quell'azione meravigliosa che portò alla liberazione di tutti i detenuti politici delle carceri di San Giovanni in Monte a Bologna, è caduto nella lotta contro i nazi-fascisti.

Catturato, veniva sottoposto dai barbari nemici alle più atroci torture, ma vanamente i feroci aguzzini infierirono su di lui; la sua carne sapeva essere forte quanto il suo spirito indomabile e non un atomo di debolezza, non una parola gli sfuggiva pur sotto le torture più orrende.

Egli ha saputo morire così come era vissuto, sacrificando la sua giovinezza, la sua vita al suo ideale di libertà.

Il suo nome si aggiunge alla lunga lista dei Martiri il cui sacrificio non sarà stato vano. E' nel nome di questi nostri fratelli caduti che noi continueremo la lotta fino alla vittoria, per liberare l'Italia dall'odiosa oppressione e distruggere completamente il nazi-fascismo.

L'ITALIA OCCUPATA IN ARMI CONTRO L'OPPRESSORE

In tutta l'Italia occupata i Patrioti in armi combattono duramente l'odiato oppressore nazi-fascista.

Ovunque, sui monti, in pianura, nelle città la volontà di lotta dei Patrioti, il loro spirito combattivo infliggono colpi mortali al nemico.

Diamo più sotto alcuni dati riassuntivi di un mese desunti dal Bollettino N. 15 del Comando Generale per l'Italia occupata del Corpo Volontari della Libertà; del 15 dicembre 1944:

	Piemonte	Lombardia	Liguria	Emilia	Veneto	Totale
Morti nemici	157	157	334	359	333	1340
Feriti »	116	43	5	13	86	263
Prigionieri »	35	50	980	88	83	1235
Morti Partigiani	22	5	128	28	17	200
Feriti »	5	12	2	13	11	43
Prigionieri »	9	8	—	1	—	18
Spie ecc. giustiziate	13	3	34	4	39	93